

EXTEMPORANEA

FABIO SARGENTINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO

EXTEMPORANEA

10 — 13 maggio 1984

FABIO SARGENTINI
ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ATTICO
VIA DEL PARADISO, 41 ROMA

«Extemporanea», come la penso io, è un viaggio intorno e dentro la pittura, che accoglie a bordo chi la pittura la fa, e chi, non facendola, solitamente la contempla bella e fatta. Lo spunto mi è nato direttamente dalla strada, osservando il rituale capannello di passanti che sostano curiosi alle spalle di un pittore, quando decide di trasferirsi armi e bagagli per dipingere all'aria aperta. Ogni volta, in quei «voyeurs» occasionali, indovino agitarsi ammirazione ed invidia davanti a quel processo manuale, che esuma al loro sguardo, medianicamente, dal nulla, un'immagine a galla poco a poco. E' la prova lampante che l'arte ritiene ancora per noi, ad onta degli scettici, il senso atavico di un retaggio divino. E il praticarla così, alla luce del sole, non la priva, affatto d'incanto, bensì le dona un pizzico di umanità, quel tanto che la fa ragionevolmente sentire alla portata di ognuno.

Ebbene, io mi figuro «Extemporanea» come un viaggio che tocca molti porti, rutilante di colori, di odori, lievitante di tecnica pittorica, intriso di animalità poetica, al termine del quale scenderemo a terra dalla passerella, intimamente convinti di aver compiuto una traversata amniotica, magica. L'aspettativa di assistere, ora dopo ora, giorno dopo giorno, al piccolo miracolo che sempre rappresenta la nascita di un dipinto (di più dipinti, nella circostanza), non ci infonde già adesso, ben prima di salpare, un'ineffabile palpitante euforia, del tutto simile alla vigilia di una partenza in grande stile?

Da almeno un anno io covavo di riunire otto giovani

artisti, tra i migliori del panorama nazionale, e li immaginavo lavorare insieme al Paradiso per la durata di quattro giorni, portando a compimento ciascuno un'opera pittorica sotto gli occhi del pubblico. E' proprio questa idea semplice e complessa, l'insopprimibile desiderio di vederla in atto, che mi ha spinto a mettere in cantiere «Extemporanea». D'altro canto, una mostra così concepita è tutta da vivere, da scoprire: le innumerevoli implicazioni psicologiche, l'inevitabile osmosi di energia tra artista e artista, tra artisti e pubblico, lo scambio di informazione e di vitalità a tutti i livelli... Qualche utile ammaestramento me lo fornisce il ricordo della «24 ore su 24», un altro viaggio, di stampo effimero, che varai circa dieci anni fa, nel 1975. Coloro che vi presero parte non dimenticano ancora quella esperienza di spossatezza fisica, oltre la quale subentrava uno stato esilarante di ebbrezza, di felicità creativa ad oltranza.

Rispetto a quel clima, «Extemporanea» ci offre in più — non è cosa di poco conto — il piacere acuto e sottile della pittura, immettendoci passo passo nel cuore pulsante della esecuzione artistica, di norma celato dietro la facciata estetica del manufatto finito. Dunque, da spazio esclusivamente contemplativo, la galleria si fa spazio fluttuante, dinamico, vibrante. L'artista sfida a viso aperto il contatto col pubblico, anzi cerca di strumentalizzarlo a suo vantaggio, così come, di rimbalzo, è stimolato dalla presenza attiva di altri artisti che gli lavorano a fianco.

Per ultimo, al fine di mantenere al diapason tempe-

ratura e suspense nel corso della navigazione, una giuria di insigni critici d'arte assegnerà un premio alle tre opere «estemporaneamente» ritenute più meritevoli.

Ormai, non rimane che imbarcarsi. Il vento è propizio. Viaggi come questo si contano sulla punta delle dita, nell'arco di una vita.

Fabio Sargentini

CORONA
LIMONI
LUZZI
MERLINO
NUNZIO
PIZZI CANNELLA
RAGALZI
TIRELLI

NOTE CRITICHE DI ROBERTO LAMBARELLI

MAURIZIO CORONA E' NATO A BIELLA NEL 1952
VIVE E LAVORA A MILANO E IN SVEZIA

Maurizio Corona pone pittura e rappresentazione sul medesimo piano. La costruzione dell'immagine scaturisce dalla superficie cromatica. Segni e macchie giustapposte permettono alla pittura di uscire dalla matrice astratta per dare luogo a immagini liriche. Figure tratteggiate che entrano in rapporto con la materia pittorica, per una riflessione sulla pittura, sulla sua energia come forza espressiva.



GIANCARLO LIMONI E' NATO NEL 1947
VIVE E LAVORA A ROMA

Nelle opere di Giancarlo Limoni la tecnica si offre come supporto per una pittura luminosa, evocazione di un mondo naturale tesa al limite della rappresentazione. Vibranti accostamenti di colore, sovrapposizioni, trasparenze si offrono come un immaginario proiettato sul reale in grado di restituire una lirica visione del mondo.



ENRICO LUZZI E' NATO A ROMA NEL 1950
VIVE E LAVORA A ROMA

I lavori di Enrico Luzzi tendono alla pittura pura. Stesure di colore e piani geometrici costituiscono gli elementi fondamentali del suo lavoro, teso alla ricerca costante di un equilibrio. Tutto si gioca nella composizione del quadro, in un linguaggio scarno ed incisivo che nella materia pittorica ricerca un apporto emozionale, capace di sublimare la composizione stessa.



SILVIO MERLINO E' NATO A NAPOLI NEL 1952
VIVE E LAVORA A NAPOLI

La pittura di Silvio Merlino si basa sulla velocità dell'esecuzione pittorica. Apparente o reale che sia, la sua pittura è fatta di stesure cromatiche che ruotano attorno alle immagini. Uccelli e pesci, vortici ed esplosioni si danno come emozionanti sembianze del reale, punto di incontro tra la rapidità del gesto e l'inerzia della materia pittorica.



NUNZIO E' NATO NEL 1954
VIVE E LAVORA A ROMA

Nunzio realizza le sue opere con tecnica decisa, capace di sublimare la forma in energia. Sculture atipiche che si pongono in equilibrio tra materia scultorea e stesura pittorica. Forme astratte e irregolari, che si trasformano in immagini, corpi tridimensionali appesi alle pareti, che offrono la propria superficie al cromatismo dei suoi trattamenti pittorici in un dialogo continuo con la forma.



PIZZI CANNELLA E' NATO A ROMA NEL 1955
VIVE E LAVORA A ROMA

La pittura figurativa di Pizzi Cannella è fatta di pieni e di ombre. Oggetti quotidiani presentati nella loro nudità come lo spazio abbozzato che si lascia intravedere. Un ambiente immaginario percepito con chiarezza. Una dimensione drammatica affiancata da momenti di eccezione, evocazione di emozioni particolari, come una attesa dei giorni di festa.



SERGIO RAGALZI E' NATO A TORINO NEL 1951
VIVE E LAVORA A TORINO

Dalla pittura di Sergio Ragalzi emerge una prorompente visione apocalittica del mondo. Grandi teste di iena, sessi giganteschi elevati a monumenti della psiche umana, archetipi in cerca di una loro affermazione. Un mondo poetico fatto di penetranti evocazioni pregne di una materia pittorica densa, un universo immaginario dove concorrono i grandi temi dell'esistenza.



MARCO TIRELLI E' NATO A ROMA NEL 1956
VIVE E LAVORA A ROMA

La pittura di Marco Tirelli è narrazione di tutto ciò che esiste ed avviene intorno a noi. Attraverso l'iterazione del segno costruisce superfici pittoriche astratte, a volte determina immagini e figure della realtà quotidiana, in una continua strutturazione del segno e della stesura pittorica che si intrecciano nell'espressione della sua idea di arte, svelare il mondo del sensibile.



ASSEGNAZIONE PREMIO DI PITTURA EXTEMPORANEA
Domenica 13 maggio 1984 ore 19,00

- 1° PREMIO DI LIRE 3.000.000
2° PREMIO DI LIRE 2.000.000
3° PREMIO DI LIRE 1.500.000

Pim' Cannello

giuria
ACHILLE BONITO OLIVA
PALMA BUCARELLI
FILIBERTO MENNA
VITTORIO RUBIU
segretario di giuria
ROBERTO LAMBARELLI

Impresso a Roma nel mese
di aprile 1984
con le fotografie di Boljungblom
Giulio Matassa e Enzo Russo

